

MI 03 RUMO ЭИ

Periodico del Comune di Rumo
Anno XXVI - N. 23 - Dicembre 2022
Iscrizione Tribunale di Trento
n. 15 del 02/05/2011
Direttore responsabile: Alberto Mosca
Impaginazione grafica e stampa:
Nitida Immagine

Poste Italiane SpA - Sped. A. P. -
70% NE/TN - Taxe Perçue



COMUNE DI RUMO



INDICE

- pag. 3 La comunità che si racconta
- pag. 4 Giorno dopo giorno
- pag. 5 Dal consiglio comunale
- pag. 6 L'impianto fotovoltaico di Marcena: una risorsa importante!
- pag. 8 D'estate in... biblioteca!
- pag. 10 Ciao Ezio!
- pag. 12 Una nuova caserma per un impegno che continua
- pag. 14 Moda ed etica: ci diamo una seconda possibilità?
- pag. 15 Per trote con Francesca
- pag. 19 Che sòfera!
- pag. 20 L'artista misterioso
- pag. 22 Tortelloni alla farina di farro con polenta di Rumo e porcini della Prada
- pag. 24 Sulle orme di Odoardo e Maria
- pag. 25 Grazie Sabrina!
- pag. 27 La sveglia di Babbo Natale

**IN
CO
OMURЯ
NE**



Foto in copertina e retrocopertina: ph. Ugo Fanti
Hanno collaborato: Laura Abram, Giorgia Bertolla, Massimo Betta, Susanna Boccalari, Corrado Caracristi, Carla Ebli, Bruno Fanti, Giorgia Fanti, Marinella Fanti, Ugo Fanti, Federica e Ivan, Michela Noletti, Daniel Rizzi, Nadia Todaro, i Vigili del Fuoco di Rumo, gli uffici comunali

Realizzazione: Nitida Immagine - Cles

LA COMUNITÀ CHE SI RACCONTA



IN
CO
RUMO
NE

Anche questo numero di *In Comune* mostra, a mio avviso, la vivacità di un comune che racchiude un'intera valle e numerosi centri abitati. Diversità e distinzioni che trovano temperamento nell'unità e nella capacità di leggere la realtà secondo diversi piani.

Abbiamo così l'attenzione verso le modalità di produzione di energia da fonti rinnovabili, tema di strettissima attualità, come pure contenuti dedicati alla sostenibilità calata nelle azioni della quotidianità, all'impegno del volontariato, alle persone che con la loro presenza hanno costruito comunità e delle quali ora si sente l'assenza.

A ciò si aggiungono le voci che ci accompagnano nel filo d'antica data, sia esso ambientato negli ambienti dei pescatori oppure, con un passaggio in cucina, alla scoperta di alimenti antichi e capaci di non passare mai di moda, di nutrire il

corpo e creare cultura.

Non mancano, come di consueto, le lettere che da fuori raccontano Rumo secondo una prospettiva diversa rispetto a quella di chi vive quotidianamente questa realtà: voci importanti, che rammentano e ringraziano figure vive nella storia e nel presente, atmosfere e sensazioni.

Infine, non mancano i voli di fantasia, con un racconto ambientato a Rumo che fa propri, e come poteva essere altrimenti, i buoni sentimenti che il Natale porta con sé.

E per gli auguri di Natale, partiamo da qua: da una comunità viva, presente a sé stessa, che guarda al futuro e fa memoria del passato.

Buon Natale e Buon Anno nuovo da parte mia e da tutta la redazione di "In comune"!

Alberto Mosca

GIORNO DOPO GIORNO

La vita è imprevedibile, svolte e cambiamenti, novità. E così il primo di settembre è stata resa ufficiale la mia nomina alla Presidenza della Comunità della Val di Non. Giorno dopo giorno ho intrapreso un nuovo ed ulteriore cammino che, quotidianamente, mi porta a costruire nuove relazioni, acquisire esperienze sempre interessanti e stimolanti approfondendo la conoscenza della nostra valle, del tessuto economico e sociale, anche attraverso l'esperienza maturata negli anni. Questo incarico è caratterizzato da una notevole funzione di rappresentanza e, poiché questo percorso viaggia parallelo al mio ruolo di Sindaco di Rumo, ovunque vada è sempre riconoscibile e ne sono molto orgogliosa.

Il tempo che scorre velocissimo quest'anno ci ha fatto assistere al susseguirsi di tanti avvenimenti, fatti e congiunture, nazionali ed internazionali, che hanno influito anche sulla quotidianità di ognuno di noi e dal giugno di quest'anno in poi il quadro si è fatto ulteriormente incerto. Le dimensioni degli effetti prodotti prima dalla pandemia da Covid-19 e successivamente dal rincaro delle materie prime e della crisi energetica hanno messo in molti casi in difficoltà famiglie e imprese. Pur con la preoccupazione per ciò che riguarda gli investimenti e le difficoltà di programmazione, la Provincia è riuscita a mantenere buoni segnali di attenzione nei confronti di cittadini e famiglie, mettendo in sicurezza i bilanci comunali ed evitando l'aumento della pressione fiscale.

Stagione dopo stagione, giorno dopo giorno, vediamo come il tempo sia sempre in accelerazione, si percepisce come scorra veloce perché ci ha condotto già alla conclusione di questo anno. Siamo ancora memori di un periodo non troppo

lontano quando arrivò quanto di più inaspettato potessimo immaginare e mise a soqquadro la nostra vita. Una pandemia che adesso sembra aver allentato la sua stretta sebbene le precauzioni che ben abbiamo acquisito debbano ancora, talvolta, essere messe in pratica.

Ma dal momento che le restrizioni sono più allentate ci permettono ora di tornare a riunirci e questo farà sì che, tra i mesi di gennaio e febbraio, riprenderemo gli incontri frazionali, momenti importanti di confronto, relazione, informazione e raccolta di sollecitazioni, che già abbiamo svolto in passato.

Prima di porgervi come da tradizione gli auguri voglio fare una riflessione che vuole arricchire la responsabilità sociale di tutti, non solo delle istituzioni. I servizi essenziali valorizzano il nostro comune e lo riqualificano, aiutano la residenzialità e ne contrastano lo spopolamento. Dobbiamo impegnarci tutti al loro mantenimento infondendo la consapevolezza che il nostro benessere non può essere mantenuto o costruito senza mirare al benessere generale di tutti. Solo così Rumo continuerà ad essere un paese vitale ed attivo riuscendo a superare anche le sfide più difficili.

Ci accingiamo ad accogliere il Santo Natale e sono sicura che ognuno di noi saprà cogliere anche in un piccolo gesto quella magia che da sempre caratterizza questo periodo dell'anno. A nome mio e di tutta l'Amministrazione comunale auguro a tutti voi Buone Feste con l'auspicio che il 2023 porti gioia e serenità.

Il Sindaco
Michela Noletti

DAL CONSIGLIO COMUNALE

Nella seduta del 20 luglio 2022 il consiglio comunale ha approvato all'unanimità per alzata di mano l'art. 175, commi 1, 2, 3 e 9-bis del D.LGS. 267/2000 e s.m. bilancio di previsione finanziario 2022 – 2024 e Documento Unico di Programmazione 2022 – 2024, 4°Variazione; inoltre, la tabella “B” del Regolamento comunale di Polizia Mortuaria e la modifica alla pianta organica del Comune di Rumo.

Nella seduta del 28 luglio 2022 il consiglio comunale ha approvato all'unanimità per alzata di mano, gli articoli 175 e 193 D.Lgs. 18 agosto 2000 – Variazione di assestamento generale e controllo della salvaguardia degli equilibri di bilancio; gli indirizzi strategici per la programmazione 2023 – 2025 finalizzati alla formazione e successiva approvazione del DUP 2023 – 2025; l'adesione all'Associazione Trentino Energia verde.

Nella seduta del 28 settembre 2022 il consiglio comunale ha, all'unanimità per alzata di mano, ratificato la deliberazione giuntale n. 91/2022 dd. 15.09.2022, avente ad oggetto: “Art. 175, comma 4, del d.lgs. 267/2000, adozione variazione d'urgenza al bilancio di previsione 2022-2024 e al documento unico di programmazione 2022-2024. 7°Variazione.”; inoltre l'art. 175, commi 1, 2, 3 e 9-bis del D.LGS. 267/2000 e s.m. bilancio di previsione finanziario 2022 – 2024 e Documento Unico di Programmazione 2022 – 2024. 8°Variazione.

Ha nominato inoltre la sindaca Michela Noletti e il consigliere Rudi Torresani quali rappresen-

tanti del comune nell'assemblea per la pianificazione urbanistica e lo sviluppo della Comunità della Val di Non.

Ancora, sono stati approvati lo schema di convenzione disciplinante il rinnovo del trasferimento volontario, dai Comuni alla Comunità della Val di Non, del servizio pubblico locale del ciclo dei rifiuti, ivi compresa la relativa tariffa d'igiene ambientale (T.I.A.) e in linea tecnica il progetto preliminare dei lavori di risanamento conservativo dei cimiteri di Marcena e Lanza, individuati nelle pp.ee. 292 e 295 del C.C. Rumo.

Infine, Doris Kofler e Claudia Nardelli sono state designate quali rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Rumo all'interno del Comitato di gestione della Scuola Provinciale dell'Infanzia di Mione-Rumo.

Nella seduta del consiglio comunale del 30 novembre 2022, all'unanimità per alzata di mano, è stata ratificata la deliberazione giuntale n. 95 del 27.10.2022, avente ad oggetto: “Art. 175, comma 4, del d.lgs. 267/2000, adozione variazione d'urgenza al bilancio di previsione 2022-2024 e al documento unico di programmazione 2022-2024. 10°Variazione.”; inoltre sono stati approvati il bilancio di previsione per l'anno 2022 del Corpo volontario dei Vigili del fuoco volontari regolarmente istituito in questo Comune e infine l'art. 175, commi 1, 2, 3 e 9-bis del D.LGS. 267/2000 e s.m. bilancio di previsione finanziario 2022 – 2024 e Documento Unico di Programmazione 2022 – 2024. 11°Variazione.

L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO DI MARCENA: UNA RISORSA IMPORTANTE!

Da più di 10 anni sopra il campo sportivo di Marcena esiste un impianto di pannelli fotovoltaici molto esteso. Al tempo della sua progettazione, con l'amministrazione guidata da Vito Fedrigoni, pochi si sarebbero immaginati che questo impianto sarebbe diventato così importante in un periodo come quello attuale di costi energetici esorbitanti. L'approvazione del progetto è stata l'ultimo atto del consiglio comunale presieduto da Vito Fedrigoni ed il primo della legislatura amministrata da Michela Noletti. Il costo dell'impianto è stato di € 888.814,10. Questi pannelli sono entrati in funzione il 17 giugno 2011 ed al massimo della produzione generano 199 KW/h. L'impianto immette la corrente prodotta in rete, secondo il IV conto energia che prevede un incentivo al Comu-

ne di Rumo di 0,3550 Euro per ogni Kw/h prodotto (€ 0,338 + 5% di beneficio ulteriore quale ente pubblico = € 0,3550).

Oltre a questo la corrente che viene immessa in rete è pagata al Comune di Rumo con una tariffa variabile a seconda del costo dell'energia. Per costruire l'impianto il Comune ha acceso un mutuo ventennale con la Cassa Depositi e Prestiti.

Qui di seguito riportiamo la tabella di produzione divisa per singoli anni.

Naturalmente per ogni anno la resa dipende dalle giornate di sole, dall'innevamento e da possibili problemi tecnici legati all'immissione dell'energia in rete.

ANNO	Produzione in Kw/h	Tariffa incentivante IV conto energia	Proventi tariffa incentivante	Proventi per la vendita di energia	Totale proventi impianto fotovoltaico Marcena
2011	131.923	€ 0,338 + 5% = € 0,355	€ 46.832,66	€ 17.546,95	€ 64.379,61
2012	185.617	€ 0,338 + 5% = € 0,355	€ 65.894,03	€ 17.214,15	€ 83.108,18
2013	158.024	€ 0,338 + 5% = € 0,355	€ 56.098,52	€ 15.170,21	€ 71.268,73
2014	156.814	€ 0,338 + 5% = € 0,355	€ 55.668,97	€ 8.338,89	€ 64.007,86
2015	205.385	€ 0,338 + 5% = € 0,355	€ 72.911,67	€ 11.576,17	€ 84.487,84
2016	225.148	€ 0,338 + 5% = € 0,355	€ 79.927,54	€ 9.924,83	€ 89.852,37
2017	239.580	€ 0,338 + 5% = € 0,355	€ 85.050,90	€ 13.492,35	€ 98.543,25
2018	200.452	€ 0,338 + 5% = € 0,355	€ 71.160,46	€ 12.630,21	€ 83.790,67
2019	173.669	€ 0,338 + 5% = € 0,355	€ 61.652,49	€ 9.243,61	€ 70.896,10
2020	163.438	€ 0,338 + 5% = € 0,355	€ 58.020,49	€ 6.116,99	€ 64.137,48
2021	183.012	€ 0,338 + 5% = € 0,355	€ 64.969,26	€ 22.516,34	€ 87.485,60
RESA DEI PANNELLI DAL 2011 AL 2021					€ 861.948,69

In dieci anni l'impianto ha fruttato al Comune di Rumo € 861.948,69. Si può ben capire, così, quanto sia importante questa struttura per un Comune piccolo come Rumo, anche se negli ultimi anni, per una serie di guasti (problemi all'inverter) e poca manutenzione, non è stato al pieno della resa.

Nell'inverno 2020/2021, ad esempio, l'impianto è stato rovinato dall'abbondante nevicata che ha incrinato la struttura portante e rotto diversi pannelli.

Nell'estate 2022 l'amministrazione comunale ha provveduto al ripristino della struttura con una spesa di € 24.253,60 (determina n.72/2022 del 28.5.22).

Ora l'impianto è stato riprestinato al meglio, anche se mancano 15 pannelli, che il Comune dovrebbe decidere di acquistare, in sostituzione di quelli rovinati per arrivare alla produzione massima di 199 KW/h.

Per migliorare ulteriormente la sua produzione sarebbe necessario, inoltre, abbassare (o tagliare) alcune piante che ombreggiano l'impianto e prevedere una costante manutenzione.

Per far conoscere a tutti la produzione e sensibilizzare così l'opinione pubblica sull'importanza del fotovoltaico, sarebbe auspicabile mettere un cartello luminoso che riporti la produzione giornaliera, mensile o annuale.



L'impianto di Marcena ripristinato con i 9 pannelli mancanti



Ecco come si trovavano i pannelli di Marcena nell'estate del 2022



**RUMO
NE
CO
IN**

Speriamo che questo impianto, come tutti quelli di proprietà pubblica di Rumo (altri pannelli fotovoltaici sugli edifici pubblici e le varie centraline idroelettriche), siano in questo modo conservati e fatti funzionare al meglio, perché rappresentano un'energia rinnovabile ed un'entrata importante che non può e non deve essere trascurata.

Ringraziamo, infine, gli impiegati degli uffici comunali (Martina Bresadola e Fausto Garbato, il segretario comunale Daniel Pancheri e l'Amministrazione comunale (in particolare Daniel Rizzi) per la disponibilità a seguire la nostra ricerca ed a reperire i dati dell'impianto.

Ugo Fanti e Corrado Caracristi

D'ESTATE IN... BIBLIOTECA!

Quest'estate la cultura non è andata in vacanza, anzi! Tra le varie iniziative estive proposte a Rumo anche quest'anno è ritornato "Timbralibro", il gioco estivo per i bambini di prima e seconda elementare incentrato sui libri e sulla lettura, proposto ormai da qualche anno dalle Biblioteche della Val di Non. Un gioco che ha lo scopo di avvicinare i ragazzi al mondo del libro e alla biblioteca ed è un modo divertente e utile per potenziare la loro capacità di lettura.

Nei primi mesi dell'anno assieme ai miei colleghi bibliotecari abbiamo scelto ventiquattro albi illustrati adatti alla prima elementare e ventiquattro libri per la seconda, che ogni bambino ha potuto prendere in prestito in biblioteca durante le vacanze estive. Inoltre sono state predisposte due schede (una per la prima e una per la seconda)

con le copertine dei libri scelti, che sono state consegnate e custodite dai partecipanti al gioco. Per ogni libro letto, al momento della restituzione, è stato apposto un timbro sulla scheda e, a fine estate, se il giovane lettore collezionava sei timbri (per i bambini di prima) e quattro (per i bambini di seconda), riceveva un bel premio. Come ormai da qualche anno a "Timbralibro" hanno partecipato sia la scuola elementare di Rumo sia quella di Livo. I primi giorni di giugno mi sono recato nelle rispettive classi per presentare il "gioco" a studenti e insegnanti e spiegare loro le regole da seguire per partecipare. Nell'occasione ho portato in visione tutti i libri scelti per l'iniziativa in modo tale che i ragazzi potessero vedere e sfogliare i libri e, per la gioia di tutti, ho letto loro una storia.

IN
COMUNE



All'iniziativa hanno aderito tanti ragazzi che con entusiasmo hanno letto i libri necessari per poter ricevere il premio, ma non solo, più di qualcuno ne ha letti molti di più. Questa è anche una grande occasione per i bambini e chi li accompagna di visitare la biblioteca e di avvicinarsi al magico e affascinante mondo dei libri.

Oltre ai libri dedicati a "Timbralibro" in biblioteca si possono trovare moltissime novità sia per adulti che per ragazzi e bambini, tantissimi classici e molti libri dedicati alla cucina, alla montagna, all'educazione, allo sport, alle escursioni e tempo libero, al giardinaggio...

Di seguito vi segnalo alcune proposte di lettura che potete trovare in biblioteca a Rumo

Adulti:

LE TRE FIGLIE

di Anna Dalton

Una madre ingombrante. Tre sorelle che non si vedono da anni. Un segreto di famiglia che sta per essere svelato. La storia del legame speciale che unisce tre sorelle e di una madre che ha sempre imposto le proprie scelte. Una storia che racconta le ombre che albergano in ogni famiglia e le luci che colpiscono inaspettate.

Ragazzi:

CORAGGIOSA COME UNA RAGAZZA

di Sarah Allen

Libby Monroe ha dodici anni ed è una ragazzina fuori dal comune. A renderla speciale non è solo il suo cuore più grande del normale, che ha dalla nascita e ospita tanta generosità, ma anche una passione sfrenata per la scienza che la porterà a partecipare ad un concorso... Forse si tratta di una sfida più grande di lei, ma Libby non ha paura!

Bambini:

I GUAI DI MINI COWBOY

di Daniel Frost

È così piccolo che sui poster "WANTED" del Far West, la ricompensa promessa per la sua cattura è di soli dieci dollari... Mini Cowboy è duro e puro, un vero cowboy, ma la sua altezza è decisamente un limite e a nulla servono i suoi stratagemmi per sembrare più alto. Ma un giorno, dopo essersi sentito a lungo il solo ad avere problemi del genere, Mini Cowboy si accorge che, da qualche parte, c'è qualcuno proprio come lui...

Buona lettura!

**Il bibliotecario
Massimo Betta**



CIAO EZIO!

“La singolarità vera e nuova, l'originalità, non è cosa che si procacci di fuori; si ha dentro o non si ha; e chi l'ha veramente non sa neppure d'averla e la manifesta con la maggiore semplicità.”

L. Pirandello

Settembre è un mese strano. Si porta via l'estate, ci prepara a mesi più freddi e cupi. Settembre

porta con sé tante novità: l'inizio della scuola, la ripresa della vita lavorativa dopo le agognate vacanze estive.

Settembre era anche il mese preferito del nostro Ezio. Settembre, esattamente il 27, era il giorno del suo compleanno. Ce lo ricordava tutto l'anno Ezio che quel 27 settembre avrebbe festeggiato



to con i suoi amici e che, soprattutto, avrebbe offerto il caffè a tutti al bar per l'intera giornata, un evento raro dato il suo essere parsimonioso. Ma invece a inizio ottobre Ezio ci ha salutati per l'ultima volta con il suo familiare e veloce "bon bon, ciao ciao".

Ezio anche questa volta ha avuto il passo più veloce di tutti, e la sua partenza così fugace ci ha ancora una volta sorpreso. D'altronde Ezio non è mai stato tipo da conformarsi agli altri!

Che dire di lui? Nel nostro paesino molti vengono indicati dai compaesani con un soprannome, ma lui ne aveva molteplici, a riprova della sua unicità. "Ezio – Ezio", per la sua caratteristica di ribadire sempre due volte i concetti – ma solo per renderli a tutti più chiari.

"Radio Scarpa", per richiamare il suo conciliare le lunghe passeggiate per Rumo all'interesse per le novità del paese che, a mo' di bollettino radiofonico, portava a tutti noi compaesani. Notizie talvolta accurate, altre meno, con lo scopo di testare la nostra prontezza e preparazione.

Il mondo di Ezio era il suo Rumo, Ezio era un po' Rumo. Senza alcun dubbio era il compaesano più felice. E la sua gioia stava nelle piccole cose di tutti i giorni, nelle relazioni con le persone che incontrava quotidianamente, nei piccoli impegni e suoi appuntamenti fissi.

"L'è mezdi! Von a disnar dala Carla!" e subito spariva veloce, per poi tornare qualche ora più tardi. Puntuale, preciso, scandiva il ritmo del tranquillo paesino.

Che dire di Ezio? La semplicità era il suo segreto, e forse il segreto che voleva condividere con tutti noi mentre ci osservava ogni giorno affannarci e correre e polemizzare.

Ezio no, lui era genuino, sorridente, vivo nel suo presente. Per Ezio davvero il paese era la sua casa, le sue scarpe sempre lucide il suo mezzo di trasporto preferito, la sua camicia ordinata il

suo biglietto da visita. Ezio era rassicurante presenza, con le sue abitudini, sempre le stesse.

Ezio e il suo giornale aperto sul tavolino al bar alla mattina, talvolta sottosopra. Ezio e la sua immancabile risata sguaiata e contagiosa. Ezio ambasciatore del paese, alle facce nuove che vedeva in giro subito pronto si presentava – stu-
pito! – che non lo conoscessero: "Son l'Ezio mi! No sas ci che sen?".

Che dirti, Ezio? Ce l'hai fatta di nuovo. Una volta mi hai detto che un compaesano ti aveva assicurato che "avresti vissuto fino a 110 anni", e devo dire che su questa predizione chiunque di noi ci avrebbe scommesso una discreta somma.

Perché oggi si sente davvero la mancanza di una parte insostituibile di questa nostra piccola, strampalata comunità.

Ne è stata la prova la folla di persone che si sono riunite per salutarti, tutte assieme, un'ultima volta ad inizio ottobre.

Tanta gente affollata per salutare la tua anima semplice, genuina, il riferimento che eri per tutti noi: anziani, giovani, bambini, autorità e "furesti". Tu avresti detto "as vist canta zent che g'era?" e giù a paragonarla ad altri illustri funerali.

Tutti noi a salutarti, perché l'invidia nei tuoi confronti è sempre stata tanta. Perché in una società così pomposa e altisonante, così autoreferenziale, tu hai sempre rappresentato la semplicità. Quella semplicità che non è sinonimo di "facile", che non è "banalità".

Semplicità è saper ricondurre le cose alla loro essenza più pura, al loro cuore. E se è vero che l'essenziale è spesso invisibile agli occhi, questa è la riprova che gli occhiali non ti sono mai serviti per vedere bene.

Buon viaggio Ezio, cammina veloce!

Marinella Fanti

IN
CO
RUMO
NE

UNA NUOVA CASERMA PER UN IMPEGNO CHE CONTINUA

È con molta soddisfazione che noi, membri del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Rumo, vogliamo portare a conoscenza non solo della comunità di Rumo ma di tutti i lettori de "In Comune" che dopo un lungo ma necessario periodo sono terminati i lavori di ristrutturazione, adeguamento e ampliamento della caserma. Lavori che sono stati necessari sia per rispondere alle normative vigenti, che per una ancora maggiore efficienza di intervento.

Nuovi ampi e funzionali spazi che ci garantiscono la possibilità di servizi tempestivi ed efficienti. In primis vogliamo sottolineare come tali lavori abbiano favorito la sicurezza stradale nel centro storico di Marcena che da anni ormai doveva fare il conto con le vetture dei Vigili che si recano in caserma per rispondere alle emergenze alle quali siamo chiamati ad intervenire. Tale situazio-

ne era, anche per noi, un fattore di rischio che da tempo cercavamo di risolvere mentre l'uscita con i mezzi in emergenza è resa sempre riconoscibile dal suono delle sirene. Ora la nuova caserma dispone di un ampio parcheggio a noi riservato che raggiungiamo senza dover passare per il centro storico. Questo fa sì che il nostro arrivo in sede sia ancora più sicuro e tempestivo. La realizzazione del parcheggio è stata possibile grazie all'intervento economico del Comune di Rumo che è sempre attento a rispondere ai nostri bisogni.

L'esecuzione dei lavori curata dall'ingegnere Silvano Dominici e svolta dall'impresa Lorenzoni Cesare snc di Cles, ai quali rivolgiamo i nostri ringraziamenti, è stata seguita con costanza dal nostro Direttivo e da tutti noi volontari, che in





più occasioni abbiamo contribuito con lavori e sistemazioni che potevano essere svolti autonomamente. A tal proposito, il nostro comandante Nicola Torresani vuole esprimere un caloroso e doveroso GRAZIE a noi Vigili Volontari per l'impegno e la passione che dimostriamo quotidianamente e che, anche in questa occasione, non sono mancati. A nome di tutto il Corpo ringrazia tutte le persone volontarie che hanno collaborato con noi, oltre all'Amministrazione Comunale, alla Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo, alla Provincia Autonoma di Trento, alla Cassa Provinciale Antincendi e al Bim dell'Adige per i contributi ottenuti.

Nella giornata di domenica 16 ottobre siamo stati impegnati nel trasloco e nella sistemazione degli arredi, delle attrezzature e dei mezzi. Una giornata impegnativa che ci ha permesso anche di fare gruppo e di condividere un saporito piatto di pasta e un buon brindisi, consumati in allegria e con soddisfazione nella nuova caserma ora ultimata. Non è mancata in tutto questo la presenza della sindaca Michela Noletti, la quale ha rinnovato la riconoscenza per l'operatività e l'instancabilità del Corpo dei Vigili Volontari del Fuoco di Rumo e con emozione ha fatto visita alla nuova caserma.

Ad oggi, il nostro Corpo è formato da 26 Vigili Volontari, 24 uomini e 2 donne e ricopriamo il nostro ruolo con impegno, passione e competenza. A dicembre 2021 abbiamo inoltre ampliato il nostro parco macchine con l'acquisto di un furgone Volkswagen Transporter a cinque posti cassonato, utile per il trasporto di attrezzature che possono servirci durante gli interventi. A riguardo ringraziamo la concessionaria Tridentum

di Trento per l'attenzione dedicataci durante le fasi di allestimento. È noto a tutti quanto sia importante per una comunità avere al proprio interno un servizio così essenziale e quanto questa presenza abbia in più occasioni, vista la possibilità di interventi tempestivi, evitato che talune situazioni diventassero troppo gravi, pericolose o dannose a persone o cose. Di questo, siamo molto orgogliosi. Il servizio che portiamo avanti, è un servizio che viene in primo luogo dal cuore: regalare il nostro tempo e la nostra professionalità è per noi un dovere che sentiamo profondamente e che ci permette aiutare il prossimo ottenendo "semplicemente" gratitudine.

La nuova caserma è per noi un importante obiettivo raggiunto e non mancherà l'occasione di poter ospitare la nostra Comunità per condividere quanto ottenuto con emozione, riconoscenza ed orgoglio.

Il Corpo dei VVF di Rumo

IN
CO
RUMO
NE



MODA ED ETICA: CI DIAMO UNA SECONDA POSSIBILITÀ?

Negli ultimi anni si è parlato moltissimo di moda ed etica. Per molte persone queste due parole non possono stare nella stessa frase, mentre per altre è necessario che prima o poi risultino più armoniose possibili. Ci sono una serie di problematiche da superare, ma partiamo dal presupposto che l'etica è molto soggettiva e poco oggettiva, senza troppi perbenismi. I grandi marchi del lusso cercano di attuare un'etica sempre più concreta, ovviamente nel limite del possibile, mentre non si può dire lo stesso delle grandi catene di *fast-fashion*. Che cos'è il *fast-fashion*?

Sono le grandi catene di moda, che puntano alla quantità di prodotti e non alla qualità, tantomeno si interessano dell'inquinamento spropositato che producono. Sì, esatto, il *fast fashion* è uno dei settori d'industria più inquinanti al mondo e non hanno realmente intenzione di cambiare. All'interno di queste catene non ci sono dei veri e propri designer che studiano una collezione, piuttosto sono inclini ad assumere dei bravi strateghi di marketing: niente menti creative, più menti 'produttive'. Puntano principalmente a soddisfare la domanda, lanciando anche sei collezioni o più all'anno.

Ora, non sto dicendo che non si debba per nessun motivo acquistare nulla che sia prodotto da queste grandi catene come Zara, H&M, Bershka, tantomeno sto giudicando o puntano il dito contro chi lo fa. Tutti noi abbiamo dentro l'armadio almeno uno di quei capi. Però esiste un'alternativa: il *second-hand*, ovvero abiti che hanno già avuto un proprietario. Non è assolutamente vero che esiste solamente il *second-hand* di lusso, esiste per qualsiasi fascia di prezzo. Ecco, spesso si associa all'usato un'idea di sporco, di rovinato, di vecchio. Ma se pensassimo che ogni capo presente all'interno di un negozio di *second-hand* ha una storia? Ogni capo è vissuto e qualcuno, prima di noi, ci ha gioito e ci ha pianto dentro e questo dona al capo un'unicità

intrinseca.

Esistono molte realtà, già note, che stanno costruendo un mondo con il *second-hand*, dando una seconda possibilità a moltissimi accessori e capi d'abbigliamento, i quali, altrimenti, verrebbero gettati nella spazzatura.

Trovo che sia ancora più affascinante andare ad acquistare una qualsiasi cosa in questi negozi, perché non sono solo pieni di vestiti ed accessori, ma trasudano anche storie. Spostando la nostra attenzione su un discorso più economico e razionale, sono sicura che, anche solo qualche volta, valga la pena di frequentare questi negozi, poiché la qualità dei capi sarà più durevole nel tempo rispetto a quella dei capi delle catene *fast-fashion*. Alcuni di questi potranno far parte del nostro guardaroba anche per un decennio o più, come jeans o giubbotti.

Magari la prossima volta che toccherà fare il cambio armadio, fermiamoci e riflettiamo anche solo per un secondo. I capi che non ci piacciono più possono far felice o servire a qualcun'altro, potrebbero essere venduti a qualche negozio di *second-hand*, creando un piccolo circolo virtuoso e, soprattutto, facendo una buona piccola grande azione per il nostro amato pianeta.

Giorgia Bertolla



PER TROTE CON FRANCESCA



Avrei potuto intitolare questo racconto "Vento di passioni" visto i miei molteplici interessi hobbistici e collezionistici, poi ho scelto di dedicare uno spazio alla pesca della quale avevo accennato in un precedente racconto.

Fin da bambino questo sport mi ha appassionato, riprendendolo poi da adulto dopo un periodo di pausa. Infine questa passione ha contagiato anche mia figlia Francesca, che inizialmente portavo con me quando era piccolina per farle conoscere gradualmente le insidie che si nascondono in un ambiente selvaggio.

Poi, visto il suo interesse e con regolare licenza, le ho consegnato una canna da pesca e introdotta pian piano ai segreti del mestiere. All'inizio non è stato facile, anche perché l'ambiente a volte caratterizzato da boscaglia rendeva problematica l'azione di pesca e passavo più tempo a districarle la lenza che a pescare a mia volta.

D'altronde, gli spazi liberi sono i più frequentati e le trote più belle le trovi dove non passa quasi nessuno. Poi, pian piano, la Francy ha preso mano, mettendoci molto del suo ed è diventata in breve l'incubo di molti pescatori, che vedeva-

no questa ragazzina catturare con maestria gli esemplari più belli, dove loro non avevano preso niente. Tipica la frase "Oh! Eccola qui quella che prende la trota da due chili!" e spesso dopo due minuti l'aveva in canna.

Ci alzavamo prestissimo il giorno di pesca, dopo una notte agitata per paura di non svegliarci, nonostante le due sveglie in pole position. Fuori era ancora buio e c'era un silenzio totale: aprendo una finestra per vedere attraverso le tenebre se la giornata prometteva bene, entrava un rafolo di aria fredda che mi faceva rimpiangere un po' il tepore del letto.

Ma era una sensazione che durava un attimo e l'adrenalina mi dava la carica mentre anche Francesca si alzava con entusiasmo. Dopo una veloce rinfrescata e un'altrettanto rapida colazione si caricava la macchina, si faceva un rapido controllo che ci fosse tutto l'occorrente e via, cantando durante il tragitto "Il ragazzo della via Gluck", canzone diventata portafortuna per via di una cattura record dopo averla ascoltata.

Appena arrivati a destinazione, scendendo dall'auto, si avvertiva il rilassante gorgoglio prodotto dallo scorrere delle acque del fiume Piave e, nello stesso momento, si faceva sentire l'aria pungente proveniente dalla Val Belluna, accompagnata dallo stormire delle fronde degli alberi e dei cespugli presenti in grande numero sulle sponde del Fiume sacro.

Intanto un filo di luce faceva capolino dalla cima del monte Cesèn e, inspirando l'aria frizzante del mattino, scrutavamo con lo sguardo verso la val Belluna per vedere se la Berta era alta o bassa.

La Berta è una nuvola sempre presente nella valle e la sua posizione indica come sarà la giornata: se è bassa la pioggia è in arrivo, se è alta ci sarà bel tempo. Indossati gli stivali e armati di attrezzatura, dopo aver convalidato l'uscita sul libretto di pesca, ci portavamo nella zona prescelta, cercando di non far crocchiare troppo la ghiaia sotto i piedi per non spaventare le trote.

IN
CO
RUMO
NE



IN CO MUR NE

A volte succedeva che una lepre o un capriolo o un fagiano sbucassero fuori improvvisamente da un cespuglio facendoci trasalire e allora la Francesca rideva forte e io la zittivo con un cenno della mano.

Poi, montate le canne e innescate con cura le esche, cominciava il divertimento. La nostra è sempre stata una pesca di ricerca e movimento, con chilometri percorsi sulle rive del fiume alla ricerca dei probabili nascondigli delle trote.

Pescare nel Piave non è facile: è un fiume a carattere torrentizio con un fondo ricco di ghiaia di varie dimensioni, rocce, massi e sotto riva radici di alberi, ottimo rifugio per i pesci ma facile trappola per le lenze. A volte arrivavano pescatori da altre province e un po' mi divertivo, osservando quante volte si incagliavano, sia per poca conoscenza del fiume sia soprattutto per una eccessiva piombatura della lenza.

Noi peschiamo con un sistema denominato "rodolòn" che prevede una leggera piombatura anche in acque vorticose, in modo da presentare l'esca nella maniera più naturale possibile. È un

metodo redditizio solo se lo usi bene e per riuscirci ci vuole esperienza e tecnica.

A suo tempo ho faticato non poco per capire come applicare nella maniera corretta questo metodo, poi, durante qualche battuta di pesca in compagnia del mio amico Marino Poloniato, grande appassionato e talentuoso conoscitore di questa tecnica, ho assorbito una parte del suo modo di usare con maestria la canna da pesca. Mi ha insegnato a interpretare l'ambiente circostante e, come dice lui, ad "avere il senso dell'acqua", cioè capire il punto più probabile dove si possa trovare una trota in determinate situazioni metereologiche e ambientali, quasi pensando come una trota, così sono diventato anch'io uno che le prende.

Marino, che affettuosamente chiamiamo "l'uomo che sussurra alle trote", ha ottenuto un grande successo nelle gare di pesca, diventando pluricampione del mondo nella specialità "pesca alla trota in torrente e in lago", sia individuale che a squadre.

È anche campione italiano nelle varie specialità. Dalla sua passione ne è nata un'attività: Marino gestisce da anni un fornитissimo negozio di articoli per la pesca, meta di innumerevoli appassionati, dove si possono trovare i migliori articoli adatti al proprio tipo di pesca e carpire qualche segreto per migliorare la propria tecnica.

Ma ritorniamo a noi, questa parentesi a Marino la dovevo: nonostante i successi è rimasto il ragazzo semplice di sempre. Il primo lancio della giornata è sempre il più emozionante e di solito serve per valutare che piombatura e finale con amo ed esca siano ben equilibrati per una determinata situazione, anche se l'esperienza normalmente ti fa fare subito la scelta giusta.

Succedeva anche che una trota abboccasse al primo lancio e per quanto preparati a questa eventualità ti trovavi un po' sorpreso, ma era questione di un attimo e subito si riprendeva il controllo della situazione e dopo una lotta più o meno breve a seconda della taglia del pesce, quest'ultimo veniva portato a riva.

Non sempre però questa operazione terminava con successo, a volte credevi di aver vinto la battaglia e sul più bello la preda, con un salto fuori dall'acqua, dimenando la testa, si liberava dall'amo e con un tonfo ritrovava la libertà. Ma

questo è il bello della pesca, una partita aperta dove a volte vince uno e a volte l'altro. Quando impari a pescare nel Piave puoi frequentare con successo qualsiasi altro fiume o torrente.

È un po' l'università del pescatore, lo sa bene la Francesca che a fatica si è fatta le ossa da ragazzina e se ne è resa conto quando fu invitata a partecipare ad una battuta di pesca da mio suocero. Giuseppe, così si chiamava, disse a mia figlia:

"Ho un permesso per te, per pescare nella nostra riserva del Sile, se vieni con me e i miei amici ti insegniamo come si fa". Restarono però a bocca aperta quando Francesca, in breve, raggiunse la quota di catture consentita, mentre loro restarono a bocca asciutta. "La fortuna del principiante" sentenziò mio suocero.

In quell'occasione un guardia pesca, durante un giro di controllo, restò sorpreso da questa ragazzina che con disinvoltura si stava legando un amo. "Chi ti ha insegnato?" chiese tra lo stupore e la curiosità. "È stato il mio papà". "Sei proprio brava! Come premio ti regalo un permesso, così potrai fare un'altra uscita". L'uscita naturalmente ebbe il successo della precedente smentendo la fortuna del principiante. Il Piave insegna e mio suocero non ebbe più niente da dire, ma so che in cuor suo sarà stato orgoglioso di sua nipote. Questi fatti sono la storia di ben trent'anni fa, allora il pescato faceva comodo, era una risorsa soprattutto in tempi non particolarmente floridi, molte di quelle trote erano anche richieste da parenti ed amici, che ricambiavano con freschissimi prodotti dei loro orti, uova di galline ruspanti, un salame o un vaso di miele.

Poi la Francesca è cresciuta, ha cominciato a frequentare i ragazzi della sua età, come è normale che sia, e la pesca è stata messa da parte per altri interessi.

La Valentina, mia figlia secondogenita, non è mai stata attratta dalla pesca, più interessata al bricolage e alla meccanica, eseguendo vari lavori con competenza e precisione. Dico sempre che se fossi stato titolare di un'officina avrei avuto l'aiuto di una preziosa collaboratrice.

Così per un po' di tempo ho condiviso la mia passione per la pesca con qualche amico, fino a che un bel giorno si è rifatto vivo un amore di gioventù, la moto. E così, accantonate le canne da

pesca, ho iniziato a condividere con mia moglie delle bellissime gite in montagna e per anni ce la siamo goduta, finché qualche problemino articolare non ha cominciato a farsi sentire limitando le nostre uscite.

In compenso ho riscoperto un'altra vecchia fiamma, la bicicletta, altra grande passione, forse la più grande che condivido attualmente con mia moglie. Si sta rivelando un vero toccasana per la muscolatura e per la schiena.

All'inizio dell'anno la Francesca, ormai sposata da anni e con due figlie grandicelle, di cui la Noemi in settembre è diventata maggiorenne, mi fece una richiesta: "Papi, mi piacerebbe tornare a pescare, mi sogno tutte le notti che sto pescando". E così siamo approdati nuovamente alla APS Medio Piave, società sportiva che gestisce un ampio tratto di fiume.

Ora la Francesca non se la sente più di sopprimere le trote dopo la cattura e nemmeno a me piace l'idea. Così, visto che attualmente il regolamento consente la pesca "no kill" o "catch and

IN
CO
RUMO
NE





IN
CO
MUR
NE

release" dove si può rilasciare il pesce catturato, abbiamo cambiato tipologia di pesca utilizzando quella denominata spinning.

Lo "spinning", detta anche "pesca con il cucchiaino", è una tecnica caratterizzata dall'uso di esche artificiali, rotanti e metalliche, e di pesciolini artificiali di varie fogge e dimensioni che imitano quelli veri chiamati Minnow.

Al posto dell'ancoretta, tipico amo a tre punte

presente in questi artificiali, ne usiamo uno singolo e senza ardiglione, l'uncino presente internamente vicino alla punta dell'amo che fa sì che quest'ultimo, una volta conficcato nella bocca del pesce, non si tolga.

Con questa tecnica il pesce non ingoia in profondità e una volta catturato si slama facilmente senza danni, tanto che a volte capita di catturare la stessa trota due volte nella stessa giornata. Insomma, la magia è tornata, ed è bello condividere nuovamente certe emozioni con mia figlia. Mi sento più giovane di trent'anni, ho la sensazione di essere tornato indietro nel tempo come nel film "Ritorno al futuro". Purtroppo la stagione di pesca alla trota qui in Veneto è stata chiusa l'ultima domenica di settembre e si riaprirà la prima domenica di marzo.

Volendo si può pescare in qualche laghetto a pagamento anche se non regala le stesse emozioni, oppure in zona B, in acque dalle caratteristiche meno adatte alle trote e quindi declassate, dove si possono catturare cavedani e lucci.

Tuttavia la nostra pesca è quella dedicata alla regina del fiume, e io e la Francesca stiamo già pensando alla nuova stagione. Intanto ne approfittiamo per fare una bella manutenzione a canne e mulinelli e costruire nuove fantasiose esche per catturare le trote più smalziate.

Per finire, anche la Anita, la figlia più piccola di Francesca, sembra essere affascinata dalla pesca. Sarà anche lei prossimamente una compagna di avventura? Se sì non c'è problema: nella mia collezione di canne, una adeguata alle sue caratteristiche è già in attesa di condividere con lei le catture più emozionanti.

Bruno Fanti dei Mariani

CHE SÒFERA!

La maggior parte delle parole della nostra lingua madre le conosciamo per esperienza diretta e non perché siamo andati a cercarle su un vocabolario; lo stesso vale per i termini del nostro dialetto, tanto più che i dizionari dialettali sono molto rari.

Sentendo una parola in un contesto, ci facciamo un'idea di che cosa possa significare, talvolta paragonandola ad altre parole simili, talvolta facendo caso al tono e all'espressività di chi la pronuncia.

Per me è avvenuto lo stesso con il termine sòfera, che ho sentito più volte in frasi un po' scocciate come: "Uffa, che sòfera!" o "L'è propi 'na sòfera!". Non mi sono mai chiesta l'esatto significato di questa parola e quando un'amica me l'ha chiesto, le ho risposto: "Credo significhi 'rompiscatole' un po' come dire 'suocera'".

Poi però, riflettendoci, sapevo che suocera in dialetto si dice *madona* e sono andata ad approfondire il significato del termine sòfer sul dizionario di **Enrico Quaresima**: "Fattore, amministratore,经济人, factotum. Detto specialmente quando si parla di masi tedeschi. Dal tirolese *Schäffr*, tedesco *Schaffner*, fattore, economo".

E allora perché a me suonava come un termine con sfumatura negativa? Mi è venuto in aiuto il verbo *soferàr*: "Spadroneggiare, far da padrone, metter in subbuglio (una famiglia)". Quindi ecco che questo generico amministratore diventa in dialetto un capo petulante e fastidioso: un sòfer! Simile, ma di significato ed etimologia completamente diversi, è il termine *safèr*, molto raro e nemmeno riscontrabile sul Quaresima. Alcuni testimoni lo riportano con il significato di "autista", molto probabilmente derivato dal francese *chauffeur*.

Non smetterò mai di rimanere affascinata davanti alle sfumature, alle etimologie e alle varianti della nostra lingua nonesa.

Laura Abram



IN
CO
RUMO
NE

L'ARTISTA MISTERIOSO

Già dall'inizio di questa primavera, lungo uno dei tanti torrenti di Rumo, sono comparse come dal nulla delle opere d'arte realizzate usando i sassi del torrente stesso e materiali naturali del bosco.



Il colpo d'occhio è di grande suggestione.

Si passa dalla sorpresa allo stupore e dallo stupore alla contemplazione. Molto conosciuto è l'artista Justin Bateman che, utilizzando semplici sassi, realizza dei veri e propri capolavori. Qui la mano dell'artista invece è tutt'ora sconosciuta.

L'idea dei sassi, posti uno sull'altro alla ricerca di un equilibrio in armonia con la figura immaginata e la figura realizzata, è quella di tanti piccoli cu-

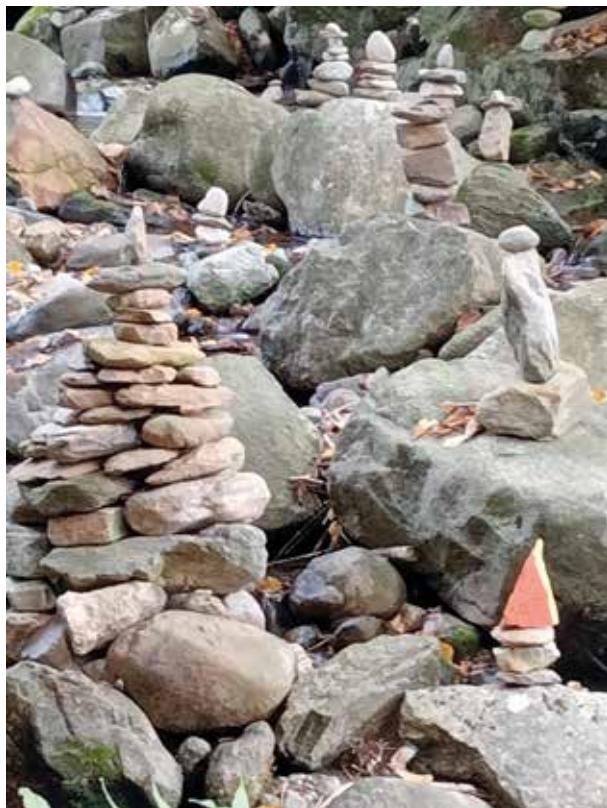
stodi che vigilano sulla natura circostante.

Un connubio tra elementi naturali e immaginazione in grado di smuovere riflessioni che vanno oltre il puro e semplice senso estetico. Sicuramente chi casualmente si imbatte in questo luogo tanto ameno, di fronte a questo atelier a cielo aperto, è portato a rallentare il passo rapito e divertito da tanto spettacolo del tutto inaspettato. Poi, lentamente, si viene affascinati da quel vago senso non-senso che solo l'arte è in grado di suscitare nel saper risvegliare emozioni sopite e profonde.

E, seguendo il percorso delle varie opere, ci si può accorgere che alcune sono già cadute, probabilmente per il vento forte che ne ha rotto il precario equilibrio oppure per il passaggio di qualche animale.

Opere effimere benché realizzate con materiali durevoli come i sassi e le pietre, che tendono





a sottolineare la caducità dell'universo con cui ognuno si ritrova a fare i conti.

Nulla sembra essere destinato a durare nel tempo eppure qui si riesce comunque a cogliere un senso di continuità e di infinito.

Qualcuna di queste opere riporta piccoli dipinti per i quali sono stati usati dei colori che trasmettono un senso di leggerezza e volatilità. Dipinti con un forte simbolismo sia femminile che maschile.

Poi, se si alzano gli occhi sui rami caduti sopra il torrente, ci si imbatte in altre piccole opere che sembrano sospese nell'aria, creando una sorta di magia in grado di farci ritornare bambini.

E così un'opera via l'altra, su lungo il rio che ci corre incontro nella sua discesa a valle attraverso boschi e piccole radure in una cornice quasi bubolica. Vorrei invitare tutti quelli che casualmente giungono qui al massimo rispetto per questo atelier a cielo aperto di cui volutamente non svelo il nome del luogo in cui si trova, anche se in molti già lo sanno.

Vorrei infine ringraziare l'anonimo artista per le emozioni che questi piccoli capolavori sanno suscitare. Grazie davvero.

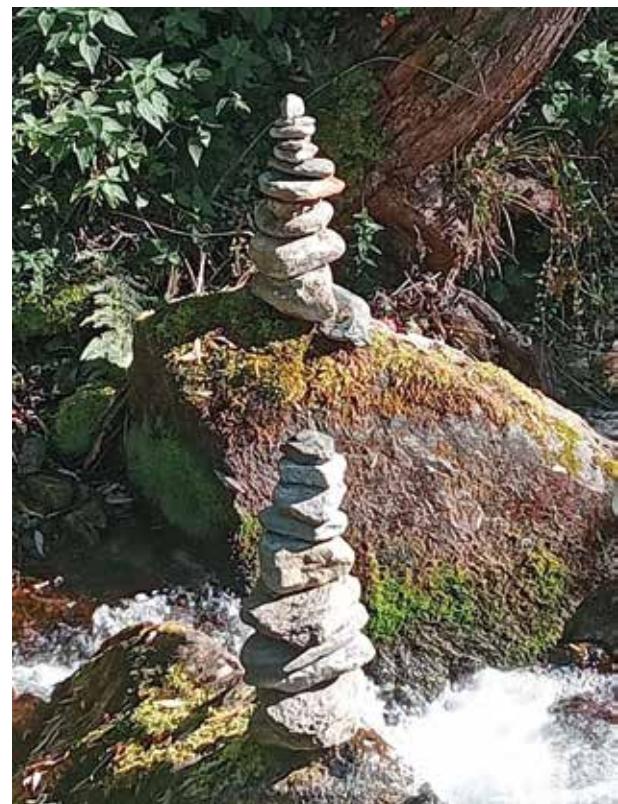
"Soli / non si è più soli se? / Vivrà, l'Artista che è in te..."

Artisti - Renato Zero

Carla Ebli



IN
CO
RUMO
NE



TORTELLONI ALLA FARINA DI FARRO CON POLENTA DI RUMO E PORCINI DELLA PRADA

Mentre guardo i ragazzi della scuola primaria Odoardo Focherini e Maria Marchesi raccogliere, legare e mettere ad asciugare le ultime pannocchie di mais, mi torna in mente questa ricetta che parla di polenta.

La polenta di mais ha una storia nella cucina molto lontana, ha salvato dalla fame moltissime famiglie e questo dovrebbe farci riflettere sull'importanza dell'uso delle materie prime e del recupero degli avanzi in maniera creativa e gustosa, per riproporli in tavola in una nuova veste.



Tortelloni alla farina di farro con polenta di Rumo e Porcini della Prada

Per la pasta di farro:

250 gr farina di farro
50 gr farina di farro integrale
5 uova intere
6 gr sale

Per il ripieno:

200 gr polenta rafferma
Funghi porcini scottati
q.b. polvere di porcini
q.b. Trentingrana grattugiato

Procedimento

Impastate gli ingredienti per la pasta facendo una fontana con le farine ed inserire all'interno le uova. Impastate fino ad ottenere un composto liscio ed omogeneo, lasciar riposare in frigorifero coperta per almeno 20 minuti.

Prendere la polenta pressarla con uno schiacciapatate oppure lavorarla con una forchetta assieme ai porcini precedentemente scottati in una pentola con olio extravergine di oliva e tritati.

Unire il Trentingrana ed aggiustare di sapore con sale e pepe.



Stendete la pasta in una sfoglia sottile tagliatene dei quadrati, mettete un cucchiaio di farcia e formate i tortelloni.



Cucinateli in acqua bollente salata e spadellateli con burro e Trentingrana.

Potete servirli accompagnati da una leggera salsa al Casolet e decorare con la polvere ai porcini essiccati.

**RUMO
NE
CO
IN**



Fino a qualche decennio fa il mais non veniva coltivato nelle nostre zone in quanto il clima non era adatto per questo tipo di coltura. Ora, con i cambiamenti climatici in atto, si riescono ad ottenere dei bei risultati anche qui a Rumo. Vorrei che questo fosse uno spunto di riflessione: il cambiamento porta con sè aspetti negativi ma non solo, bisogna cogliere le opportunità che questi ci offrono e saperle sfruttare al meglio.

Daniel Rizzi

SULLE ORME DI ODOARDO E MARIA

Siamo Federica e Ivan di Carpi, catechisti della parrocchia di S. Nicolò. Ogni anno dedichiamo 3 giorni delle nostre ferie all'approfondimento della vita di qualche santo a noi più caro. In aprile abbiamo deciso di conoscere meglio la vita di questi 2 carpigiani-oriundi dal Trentino. Abbiamo chiesto l'aiuto di Paola (Focherini, *ndr*), nostra parrocchiana e ultima figlia di questa coppia speciale.

Due gli itinerari da seguire: andare in Val di Non e precisamente a Rumo, perché terra di origine di Maria Marchesi e in Val di Sole – precisamente a Celentino-terra di origine dei Focherini.

Siamo arrivati venerdì 21 luglio accolti dal sorriso di Paola e Tino (Peri marito di Paola, *ndr*) che ci hanno accompagnati all'Agriroom di Carla (Ebli, *ndr*), una mamma di famiglia che cura le mucche, raccoglie il fieno, gestisce l'Agriturismo, scrive libri e poesie. Subito ci racconta che lei ricorda "la signora Maria" sempre vestita di nero, con l'espressione triste, ma lo sguardo sereno. Inizia così il nostro giro per Rumo dove tutti si salutano e ci fanno sentire a "casa".

Prima tappa è il cimitero dove dal 1946 riposa Attilio Focherini (il terzo figlio) e dove ogni mattina, dopo la Messa, Maria si recava per salutarlo. Ora in questo cimitero riposa anche Carla, la sesta figlia di questa coppia che iniziamo a conoscere. Entriamo in chiesa dove Paola ci dice di quando la sua mamma ha avuto l'infarto e dove c'è ancora una statua di legno della Val Gardena voluta da Odoardo. Ci racconta che era salito da Carpi monsignor Bellini per predicare un triduo frequentatissimo. È inevitabile il paragone con la povertà di persone che frequentano oggi la Messa. Nel pomeriggio visita alla malga Lavazzè, dove però non abbiamo potuto vedere il paiolo dove tuttora fanno il formaggio. Il paiolo è interessante perché sull'orecchio destro c'è scritto il nome del nonno di Maria che era sceso a Mirandola per fare il ramaio.

Sabato 22 partiamo per la Val di Sole. Prima tappa è Cogolo, dove ci aspettano Giuliana (Paganini, *ndr*) e Rinaldo (Delpero, *ndr*), il bibliotecario, amico e grande estimatore di Odoardo. Entrando in biblioteca la prima cosa che si nota è il manifesto che la diocesi di Carpi ha creato per la beatificazione. Insieme ricordiamo che l'Unità Pastorale della Val di Pejo è intitolata al Beato Odoardo Focherini, idea venuta a don Enrico Pret, sacerdote che ora cura ben dodici parrocchie. Nel pomeriggio saliamo a Celentino, piccolo paese di montagna. Ci fermiamo davanti alla casa in cui, intorno al 1870 abitavano i nonni di Odoardo prima di scendere in Emilia a cercare lavoro con i numerosi figli. La casa è ormai vecchia e disabitata, ma ricca di bellissimi geranei curati da Paolina, la esuberante proprietaria che accoglie con gioia tutti coloro che vanno in pellegrinaggio alla casa di Odoardo. Sulla facciata della casa si nota la lapide che i solandri vollero dedicare al loro compaesano. La lapide fu messa addirittura nel dicembre del 1945, appena finita la guerra. Quello che ci ha colpito di più è stato che già da allora si parla di Odoardo come di MARTIRE. Davanti alla casa una edicola di legno custodisce un cartellone creato, ideato e scritto dal bibliotecario di Cogolo e da Maria Peri, nipote di Focherini. Nel cartellone ci sono foto, immagini e scritti della sua breve ma intensa vita. Rinaldo col binocolo ci fa vedere la cima Vioz, dove c'è la chiesetta più alta d'Europa, chiesetta ideata da Odoardo, ma finita e benedetta nel 1948 alla presenza di Olga, Lena e Rodolfo, i figli più grandi.

Il giorno dopo, sabato 23 luglio, dopo essere stati a Proves, piccolo paesino tedesco, dove Odoardo e Maria si incontrarono per la prima volta (estate 1925), Paola ci accompagna a vedere, quella che per lei è la cosa più grande che sia stata creata per ricordare il suo papà: la scuola primaria di Rumo "O. Focherini e M. Marchesi". Il maestro Corrado (Caracristi, *ndr*), con la sua sensibilità tutta speciale, ha voluto intitolare la scuola anche a Maria Marchesi, la sua amatissima moglie.

All'entrata c'è Corrado che ci spiega la didattica della scuola, come si svolgono le lezioni, la cooperativa gestita dai bambini, la collaborazione con il comune, l'accoglienza dei tanti ragazzini stranieri e le attività tutte finalizzate alla fratellanza, alla valorizzazione dell'ambiente e a non perdere le "robe vecle".

A me, Federica, è inevitabile pensare alla mia scuola elementare, dove ero costretta a stare ferma ore nel banco senza che nessun insegnante riuscisse a creare un briciole di interesse.

E così i nostri tre giorni dedicati al Beato Odoardo Focherini e alla sua amatissima Maria si sono conclusi e siamo rientrati a Carpi.

Federica e Ivan

GRAZIE SABRINA!

Sono passati già 14 anni abbondanti da quando mi sono stabilita nell'allegria ed attiva comunità di Rumo. Mi ricordo di quanto ero impressionata dall'estrosità e dalla vivacità degli abitanti rumeri; pur essendo una popolazione numericamente esigua, è dotata di creatività, di inventiva e di tanta curiosità. Mi avevano colpito i mestieri particolari di alcune persone, la passione che mettevano quotidianamente nelle loro mansioni, le molteplici iniziative sportive e culturali. Per non parlare dei progetti scolastici curati nei minimi dettagli, così in sintonia con la mia visione del mondo che cerca di essere rispettosa dell'ambiente e soprattutto di sentirsi parte integrante della natura.

Adesso sono temi politici di grande attualità ma allora rappresentavano un'eccezione. I negozi ben forniti di generi alimentari sparsi per le frazioni del paese, il caseificio e la macelleria colpiscono nel vissuto di una persona che come me proviene dalla città nella quale ogni cosa, o quasi, viene acquistata rigorosamente al supermercato. Mi era saltata subito all'occhio una donna che faceva una grande quantità di spesa con molto zelo, ponendo particolare attenzione alla qualità di frutta e verdura, facendosi calcoli sottovoce, utilizzando le offerte che il negozio proponeva e mi chiedevo chi fosse questa signora.

Era una persona che sapeva il fatto suo, decisa, a volte anche un po' brusca, che quotidianamente cercava di fare quadrare i conti. Dopo un po' di tempo ho scoperto che si trattava della cuoca Sabrina (Sausa, ndr) e con stupore avevo appreso che non sfamava solo i bambini della scuola materna ma anche quelli della scuola elementare. In pratica il paese di Rumo si poteva vantare anche di una mensa molto particolare che non richiedeva costi di trasporto, che non doveva puntare sulla quantità, -che molte volte va a discapito della qualità-, che usava volutamente e consapevolmente prodotti locali (oggi si direbbe a km zero) avvalendosi dell'aiuto di una nutrizionista per offrire un menù variegato ed equilibrato alla truppa di infanti famelici. Per una cittadina come me era utopia pura.

Il tempo scorre e negli anni mi sono integrata sempre di più nella vita del paese, ciò che all'inizio mi stupiva, adesso mi sembra consueto e familiare. Peccato! Perchè, senza nemmeno accorgermi, ho iniziato a dare per scontato molti servizi che di fatto, invece, non sono né dovuti, né scontati.

Adesso che il servizio della mensa per le scuole elementari non è più gestito dal Comune ma viene garantito dalla Comunità della Val di Non, la mancanza di piccoli e grandi privilegi si fa sentire.

Dato che la gratitudine è un valore sempre più raro, dato che il paese di Rumo mi ha trasmesso un nuovo e diverso modus vivendi, volevo dire un grazie alla cuoca Sabrina per il suo lavoro svolto negli anni con passione!

IN
CO
RUMO
NE

Nadia Todaro



LA SVEGLIA DI BABBO NATALE

Susanna Boccalari, autrice del racconto che leggerete tra poco, da qualche anno ha lasciato Parma per vivere a Rumo, a Corte Superiore. Lei e la sua famiglia sono stati accolti molto bene dalla comunità e per questo ha voluto inviare a "In comune" una storia, ambientata a Rumo, scritta qualche tempo fa per un concorso di scrittura dedicato al Natale. Un racconto che vuole rappresentare "la bellezza di una piccola comunità".

Questa storia inizia in una bella giornata di settembre, in un piccolo paese di montagna. Quella mattina il maestro Tobia si era svegliato molto presto, a causa di un problema che lo assillava da alcuni giorni: il progetto di Natale dei suoi alunni.

Avevano avuto un'idea strepitosa, ma: «Avete sentito cos'ha detto Biagio: non c'è in tempo per fare tutto. Magari per l'anno prossimo.»

Mamma mia, non l'avesse mai detto! Proteste, mugugni, finché si sentì una vocina: «Maestro, e se chiediamo aiuto a Babbo Natale?» Olimpia, una simpatica bimba dai capelli ramati, ci aveva pensato parecchio prima di alzare timidamente la mano: «Gli scrivi una lettera con il computer...» «Giusto! E se ci aiuta, niente regali per noi!» Il maestro li aveva accontentati, spiegando con cura di cosa avessero bisogno i bambini, ma la veloce risposta li aveva gettati nello sconforto: «Babbo Natale è in ferie e torna a novembre.»

«Magari un giro in montagna mi farà venire un'idea.» pensò Tobia quella mattina. Mise in uno zaino qualcosa per il pranzo, si infilò

gli scarponi e imboccò il sentiero dietro casa: i boschi avevano bellissimi colori autunnali e su un grande albero vide tre scoiattoli far scorta di noci per l'inverno. Proprio una bella giornata, ma Tobia aveva altri pensieri per la testa.

Verso mezzogiorno si fermò per uno spuntino, parlottando tra sé e sé:

«Babbo Natale in ferie! Mah! Ora come si fa?»
«Ehi, chi brontola come una pentola di fagioli? Vorrei dormire!»

Tobia si guardò attorno e dietro a un cespuglio vide... un elfo. Proprio un elfo, con tanto di cappello verde e calze a righe bianche e rosse. «Io non brontolo, sto solo dicendo che avrei bisogno di Babbo Natale, ma lui non c'è!» rispose Tobia mestamente.

**IN
CO
RUMO
NE**

L'elfo era nientepopodimeno che Pepper, il guardiano della casa di Babbo Natale, nonché capo degli elfi. Ci pensò un po' su, poi disse: «Se prometti di non dirlo a nessuno, sappi che siamo in vacanza proprio in cima a questa montagna, tutti assieme. E quando dico tutti, intendo: Babbo Natale, sua moglie, renne, elfi, casa, bosco. Tutto. Anche la neve: abbiamo portato la nostra, che è più neve.»

L'elfo aveva contato diligentemente sulle dita, per essere sicuro di non scordare nulla. «Neve più neve?» chiese stupito Tobia. «Esatto. Adesso via, che vorrei dormire!» e Pepper sparì dentro al cespuglio.

Tobia pensò di aver dormito e di aver fatto un sogno di quelli che pare di essere svegli. Però dietro al cespuglio trovò il cappello dell'elfo: «Che strano! Forza, Tobia, vediamo se è tutto vero o se qualcuno ti sta facendo uno scherzo.» Riprese a camminare e quando arrivò in cima alla montagna, rimase a bocca aperta: il sentiero

terminava davanti alla "Casa di Babbo Natale", come era scritto sulla cassetta delle lettere. Era proprio come nel libro delle fiabe!

Rossa, col tetto verde, in mezzo a un grande prato recintato da uno steccato blu; un magnifico bosco di abeti altissimi la proteggeva dal vento. Nevicava copiosamente, ma solo dentro al recinto. Sul prato alcune renne brucavano i ciuffi d'erba che spuntavano qua e là dalla neve, chiacchierando tra di loro.

«Buon dì, Tobia! Dura la salita vero? Entra pure. Cancelletto, apriti!»

«Buon giorno, Cometa. Eh sì, la salita è stata dura, ho mangiato troppi biscotti! Guarda qua che panciotta!»

Tobia trovò normale parlare con le renne, e solo dopo averle salutate tutte si avvicinò alla porta della casa, su cui era fissato un battacchio a forma di testa di gnomo.

«Non toccarmi», disse il battacchio, scorbutoico.

«Ci penso io a bussare, non voglio ritrovarmi col mal di testa. Gentilmente, chi sei e cosa vuoi?»

«Salve, sono Tobia e vorrei vedere Babbo Natale.»

«La password?» chiese il battacchio.

«Anche qui la password! Non basta bussare? Ma io non la so, non sono mai stato qui. Per favore, potrei...»

«Esatto: per favore. Semplice no? Casa, è arrivato un ospite: al lavoro, forza!»

Tobia entrò e tutta la casa si diede un gran da fare per accoglierlo: un appendiabiti arrivò saltellando, occupandosi della giacca a vento; un paio di pantofole gli corsero incontro, portandosi via gli scarponi, mentre una poltrona dall'aria molto comoda trotterellò su corte gambette fin davanti al camino, sprimacciando un paio di cuscini. Il fuoco nel camino si ravvivò e alcuni ciocchi di legno si tuffarono allegramente tra le fiamme.

In cucina una teiera cominciò a canticchiare: «Il tè è pronto, il tè è pronto!» e un vassoio arrivò svo-



lazzando, portando tazze, zuccheriera e biscotti. Quando tornò la calma, da una porta entrò Babbo Natale: il vestito rosso era un po' sgualcito e sulla barba bianca c'erano macchie di cioccolata. «Buon giorno, Babbo Natale. Ehm... hai la barba sporca di cioccolato.»

«Buondì a te, caro. La barba? Oh, poi faccio uno shampoo! Ma dimmi, Pepper mi ha avvisato che mi cercavi. Cosa posso fare per te?»

Un'altra poltrona, la preferita di Babbo Natale, arrivò di corsa, un po' trafelata.

«I bambini della mia classe hanno chiesto a Biagio, un falegname, di scolpire alcune statue di legno, per una sorpresa di Natale da fare a Cloe, una loro compagna, ma ci vuole troppo tempo. Non potresti dargli una mano? Lo so che sei, anzi siete in ferie, ma forse...»

Babbo Natale si mise a camminare su e giù per la stanza, sempre seguito dalla poltrona.

«Eh, bisogna vedere cosa ne pensano i miei aiutanti. Vieni, andiamo di sotto a parlare con loro.» Una scala a chiocciola chiacchierona li portò nel magico laboratorio, dove venivano realizzati i regali di Natale.

Appena dentro, Tobia, sbalordito, scoppiò a ridere, ma a ridere così tanto che gli vennero le lacrime agli occhi e per poco non cadde a terra. Eh sì, gli elfi erano proprio in ferie!

In un angolo dell'enorme stanza alcuni se ne stavano su una piccola spiaggia, con sdraio, ombrelloni, secchielli e palette; altri si dondolavano pigramente su delle amache, leggendo o dormicchiando. Appeso al soffitto c'era un grande sole di cartone.

«Quando hai finito di ridere magari ci spieghi tutto.» Babbo Natale riportò Tobia all'ordine.

«Oh sì, scusa, ma non avevo mai visto degli elfi in vacanza. A dire il vero non avevo mai visto dei veri elfi, comunque... ecco qua.»

Il maestro posò su un tavolo alcuni disegni: un'aquila, uno gnomo, una scure su un tronco, un fungo, una farfalla, un'orsa con un orsacchiotto, un lupo, uno scoiattolo, un gufo e un leprutto. Si vedeva che erano disegnati da un bambino, ma erano comunque molto curati. Gli elfi, curiosi,

cominciarono a studiare i disegni:

«Su questa ala metterei una penna più lunga, così vola meglio.»

«Che ne direste se sul cappello dello gnomo si potesse appendere una campanella?»

«Lo scoiattolo è davvero bello, con quelle orecchie ciuffose!»

«Che carino il leprutto! E il gufo sembra proprio volare!»

Babbo Natale strizzò l'occhio a Tobia: «Penso proprio che Biagio abbia trovato degli aiutanti, solo che...»

«Solo che?» chiese Tobia preoccupato.

«Beh, non possiamo andare nel laboratorio di Biagio, sai che nessuno ci deve vedere.» rispose Babbo Natale. «Bushy, cosa ne pensi, hai qualche idea?»

«Certo, ho giusto inventato... eccola qui, la sveglia all'incontrario! Invece di svegliare, addormenta. Dimmi, Biagio lavora da solo o ha degli aiutanti? Devo sapere quante sveglie occorrono.»

Tobia spiegò che Biagio aveva degli amici, tutti molto bravi a lavorare il legno; si ritrovavano dopo cena nel suo laboratorio, per preparare piccoli oggetti di legno per i mercatini: portachavi, fermaporte, piccoli presepi, orologi a cucù. Da qualche giorno tutto lo spazio era occupato dai tronchi per le statue, ma le figure degli animali, purtroppo, erano appena abbozzate.

«Perfetto! Ora ascoltatemi bene.»

Bushy illustrò il suo piano: Tobia avrebbe portato nel laboratorio di Biagio alcune sveglie magiche, che sarebbero state invisibili. Appena gli amici si fossero messi comodi attorno alla vecchia stufa, le sveglie avrebbero suonato, tutti si sarebbero addormentati profondamente e gli elfi si sarebbero messi al lavoro.

Notte dopo notte, con i loro utensili magici, avrebbero portato avanti un poco i lavori: una volta svegli, visti i mucchietti di trucioli per terra, gli amici falegnami avrebbero creduto di aver lavorato molto e di essersi addormentati per la stanchezza.

Poi, durante il giorno, avrebbero continuato il lavoro, come al solito.

In questo modo le statue sarebbero state pronte in tempo per la Vigilia di Natale.

Tutti furono d'accordo che era proprio un bel

piano e cominciarono i preparativi.

«Ma dove le metterete le statue? Sono grandi, non ci stanno in casa della bimba.» chiese Zuccherina, la moglie di Babbo Natale, portando cioccolata calda e biscotti per tutta la combriccola.

«La sera della Vigilia le metteremo nella piazzetta dove abita Cloe, per farle la sorpresa, poi, in primavera, le sistemeremo lungo il sentiero che porta alla Fontana Rossa.

Nel frattempo, i bambini sceglieranno qualche frase da una favola o una curiosità da scrivere su un cartello per ogni statua.»

«Scusa Tobia», chiese Pepper «ma chi ha fatto questi disegni? Sono molto belli.»

«Sono di Cloe. Dovete sapere che Cloe si è ammalata ed è stata spesso in ospedale. Per non annoiarsi ha disegnato tanto, soprattutto animali, che sono la sua passione.

Da grande vorrebbe diventare veterinaria e pittrice, pensate un po'. Poi ha regalato i disegni ai suoi compagni e loro hanno pensato di farle questa sorpresa.»

«Caspita che bravi ragazzi! Però perché proprio a Natale? Non si poteva aspettare magari in primavera, o l'inizio delle vacanze?» chiese il capo degli elfi.

«Eh no, perché Cloe, appena dopo le feste, dovrà andare in America per curarsi e i suoi amici hanno pensato che magari le foto delle statue e qualche storiella che le accompagni le faranno compagnia.» Tobia era davvero orgoglioso dei suoi alunni: avrebbero scritto piccole storie per la loro amica, dopo aver chiesto ai nonni e agli anziani del paese di qualche vecchia leggenda sugli animali del bosco.

Ormai stava scendendo la sera: Tobia salutò tutti, ringraziò per la calorosa accoglienza e riprese la strada verso casa, stanco ma molto sollevato. Il giorno dopo avrebbe potuto dire ai bambini che Babbo Natale aveva trovato il modo di aiutarli, anche se era in ferie.

Solo quello, il resto doveva rimanere un segreto.

Arrivò la Vigilia di Natale e nella piazzetta dove abitava Cloe ci fu un gran lavoro: cercando di non far troppo rumore, Biagio e i suoi amici sistemerono le statue in un grande girotondo; Amos, il nonno di Olimpia, aveva preparato metri e metri di lucine che, appena scesa la sera, trasformarono la piazzetta in un piccolo mondo fantastico. I grandi accesero un bel fuoco, proprio in mezzo al girotondo: alla luce delle fiamme gli animali parevano vivi. Biagio, i suoi amici e gli elfi erano stati bravissimi.

Cominciò anche a nevicare, piano piano, e l'atmosfera si fece ancora più magica.

Quando tutto fu pronto, i bambini si radunarono sotto le finestre di Cloe e in coro intonarono le canzoni di Natale, che avevano scelto con cura. Quanto era contenta Cloe, anche se non poteva scendere! Gli amici la videro battere le manine e saltellare felice. Nonno Amos scattò tante fotografie e anche qualche breve video, che avrebbero fatto compagnia a Cloe in ospedale.

In un angolo della piazza, gli elfi - che solo Tobia poteva vedere - si godettero commossi i canti e le risate dei bambini, la loro contentezza per la riuscita della sorpresa.

Sulle loro guance scintillavano, come piccoli cristalli, lacrime di felicità.

Babbo Natale si era accomodato su una nuvola, assieme alle renne: anche se era molto indaffarato, non aveva voluto perdersi lo spettacolo. Sarebbe passato più tardi, a portare regali per tutti i bambini della scuola: si meritavano davvero un dono per la loro generosità e per ricordare un Natale davvero speciale.

Gli elfi avevano realizzato delle cornici, dove, per una qualche magia, già c'era una foto di quella festa: in un angolo della cornice c'era una testolina di legno, intagliata con maestria e molto somigliante al bimbo o alla bimba che l'avrebbe ricevuta in dono.

Eh, anche quando sono in ferie, gli elfi non stanno mai con le mani in mano.

Susanna Boccalari

NUMERI UTILI

Uffici comunali 0463.530113

fax 0463.530533

Cassa Rurale Val di Non

Filiale di **Marcena** 0463.530135

Carabinieri - Stazione di Rumo 0463.530116

Vigili del Fuoco Volontari di Rumo 0463.530676

Ufficio Postale 0463.530129

Biblioteca 0463.530113

Scuola Elementare 0463.530542

Scuola Materna 0463.530420

Consorzio Pro Loco Val di Non 0463.530310

Guardia Medica 0463.660312

Stazione Forestale di Rumo 0463.530126

Farmacia 0463.530111

Ospedale Civile di Cles - Centralino 0463.660111

ORARI E INDIRIZZI UTILI

Dott.ssa Moira Fattor

Lunedì 10.30 - 12.00

Mercoledì 14.00 - 15.30

Venerdì 09.00 - 10.00

Dott. Claudio Ziller

Mercoledì 14.30 - 15.30

Dott.ssa Maria Cristina Taller

1° Martedì del mese 17.30 - 18.30

Dott.ssa Silvana Forno

3° Giovedì del mese 14.00 - 15.00

Farmacia

Lunedì 09.00 - 12.00

Mercoledì 15.30 - 17.30 (mesi invernali)

Venerdì 09.00 - 12.00

Sabato (solo luglio e agosto) 09.00 - 12.00

Biblioteca

Martedì 14.30 - 17.30

Mercoledì 14.30 - 17.30

Giovedì 14.30 - 17.30

Venerdì 14.30 - 17.30

Sabato 10.00 - 12.00

Centro Raccolta Materiali

Orario estivo (dal 1 aprile al 31 ottobre)

Mercoledì 14.00-17.30

Venerdì 14.00-17.30

Sabato 14.00-17.00

Orario invernale (dal 1 novembre al 31 marzo)

Mercoledì 14.00-17.30

Venerdì 14.00-17.30

Sabato 14.00-17.30

Stazione Forestale

Lunedì 08.00 - 12.00

IN
CO
RUMO
NE

A TUTTI I LETTORI DI

“In Comune”

Se anche voi volete dare un contributo per migliorare il nostro notiziario comunale con articoli, fotografie, lettere, ecc., non esitate ad inviare il vostro materiale entro il **31.05.2023** all'indirizzo e-mail: **incomune2010@gmail.com** oppure a consegnarlo in Biblioteca.

Per il materiale fotografico destinato alla pubblicazione si richiede di segnalare: l'origine, il possessore o l'autore, la data ed eventuali altri elementi utili da inserire nella didascalia.

IN C O M U N E



COMUNE DI RUMO